Sellerio

Avvenire

www.ecostampa.it

I personaggi secondari in Zambra

EUGENIO **GIANNETTA**

Lo scrittore cileno Alejandro Zambra è una delle voci più significative della narrativa latinoamericana contemporanea per la capacità di spostare ogni volta, di un poco, i confini del romanzo. Se nel penultimo libro uscito in Italia – *Tema libero* (Sellerio, 2025) – si era mosso tra memoria personale, riflessione letteraria, cronaca e lezioni, si può dire che l'ultimo suo lavoro – *Modi di tornare a casa* (Sellerio, pagine 154, euro 16,00) – sia forse invece il più personale, costruito attorno a una riflessione semplice: tornare indietro. Non come esercizio di nostalgia o malinconia, ma di memoria. Diceva Etty Hillesum che «forse ogni vita ha il proprio senso, forse ci vuole una vita intera per riuscire a trovarlo». Tornare a casa significa attraversare una mappa di ricordi incompleti, domande lasciate in sospeso, guardare ciò che durante l'infanzia era rimasto ai margini. L'indice del libro è una dichiarazione d'intenti – "Personaggi secondari", "La letteratura dei genitori", "La letteratura dei figli", "Stiamo bene" – con il passaggio da una storia raccontata da altri alla volontà (o forse necessità, urgenza nel caso di uno scrittore) di prendere parola. Zambra racconta un "io" e un "noi", una vicenda individuale che coincide con la storia di una generazione, quindi collettiva. All'inizio c'è un terremoto, narrato attraverso gli occhi di un bambino di nove anni che vive in un sobborgo di Santiago del Cile, durante gli anni della dittatura di Pinochet. Poi c'è un altro sisma, più sotterraneo, che attraversa le famiglie e il Paese. Gli adulti prendono posizione e i figli crescono: «Il romanzo – scrive Zambra – è il romanzo dei genitori, pensai allora, penso adesso. Siamo cresciuti pensando questo, che il romanzo fosse dei genitori». E ancora: «Mentre il paese cadeva a pezzi noi imparavamo a parlare, a camminare, a piegare i tovaglioli a forma di barche, di aerei. Mentre il romanzo accadeva, noi giocavamo a nasconderci, a sparire». Un nascondimento che Zambra prova a recuperare così: «Ci unisce il desiderio di recuperare gli episodi dei personaggi secondari, scene scartate a ragione, non necessarie, che tuttavia incessantemente collezioniamo». Zambra ancora una volta usa la letteratura come indagine, per tornare sulle proprie tracce, provare a capire i propri genitori e sé stesso: «Per quanto vogliamo raccontare storie altrui, finiamo sempre per raccontare la nostra». Altro tema che emerge in *Modi di tornare a casa* è la memoria, mai lineare o rassicurante: «Pensai a mia madre, a mio padre. Pensai: di cosa hanno la faccia i miei genitori? Ma i nostri genitori non hanno mai veramente una faccia. Non impariamo mai a guardarli bene». Scrivere qui diventa un modo per trattenere ciò che sfugge: «A volte penso che scrivo questo libro solamente per ricordare quelle conversazioni». È un libro questo che racconta una generazione, la quale scopre di essere stata dentro la Storia. Una generazione che credeva il "romanzo" appartenesse ai genitori e che, più tardi, ha iniziato a cercare una propria voce dentro a ricordi incompleti, negli episodi e nei "personaggi secondari" della storia, personale e collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Perse e il canto della terra infinita

Da Dante a Pavese La poesia come verità

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE